



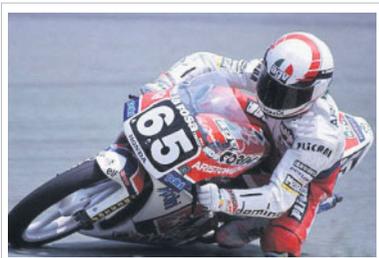
le chicane, a Valentino Rossi che gli portava via pian piano pubblico, sponsor, visibilità, ma lui restava dentro, con quel nome che ricorda un cocktail, con le mani tra acceleratore e freno, tra la vita e la mor-

Futuro ai box

Nei suoi progetti un incarico da team manager nel circus

te. Correrà a Valencia per l'ultima volta. La prima volta di Capirossi fu a Suzuka, il 25 marzo del 1990. Iniziava l'anno da esordiente e lo chiuse da 17enne e campione del mondo. C'erano gli americani, ancora, Rainey vinse il titolo nella classe regina, Kocinski nella quarto di litro. C'erano meno spagnoli

Che carriera



Bimbo prodigio

Debutto nel '90 con una Honda RS 125 e campione del mondo a 17 anni



1998, lui e Tetsuya

Sorpasso all'ultima curva sul compagno nell'Aprilia, la cui moto "fa" da sponda: mondiale



2003, il ducartista

La casa emiliana torna in 500, e sceglie lui. Al 1° anno arriva la vittoria al gp di Catalogna

e meno giapponesi. Era un passato infinitamente lontano.

Oggi la Ducati del vecchio campione è logora, non ha spremuto quasi nulla da una stagione sportiva da dimenticare. La passerella finale, l'ultimo anno, Capirossi lo voleva in rosso, all'emiliana, come Valentino. Due noni posti, 36 punti, gli altri davanti, ragazzini. Gente che senza Capirossi e la sua generazione farebbe altro, adesso. Non il più grande, ma qualcosa di molto simile. Un uomo coraggioso. Uno capace di fratturarsi in prova e vincere in gara. Uno capace di fare a sportellate senza alzare la voce. Uno passato prima di Biaggi e Rossi dalla fama. Si ritira un pezzo di storia dello sport italiano e si ritira quando Valencia ricorda Simoncelli, nella prima gara dopo la tragedia di Sepang. Loris era dietro quando Marco si piegava troppo, perdeva la moto e sentiva la vita fuggire più di Edwards e Valentino. Il 58, quel numero. Loris ricorda, immagina, rimpiange, pensa all'asfalto, ai detriti, al vento in faccia, alle notti impossibili e al dolore di sere infinite, alla gioia del podio, allo champagne e a una vita perfetta di campione e uomo impeccabile.

QUELLA CURVA, CHE CURVA

Fu abbandonato dall'Aprilia nel '98, dopo Buenos Aires, quando finì con la sua moto su quella di Harada, si disse apposta, ma chi lo disse o era Harada o non aveva mai corso in moto. Vinse il mondiale con quella sportellata, all'ultima curva dell'ultimo gran premio. Il suo ultimo, in 250, il terzo titolo, il più sofferto. Passò alla Honda. Gran parte della vita l'ha trascorsa su metallo giapponese, tra Honda, Yamaha e Suzuki. L'ultima cavalcata arriva in rosso su acciaio bolognese, sulla Ducati che seppe arroventare per Casey Stoner.

Quinto dopo le prime prove cronometrate, molto in alto: «Le gomme non funzionavano, negli ultimi minuti abbiamo quindi dovuto utilizzare quelle della mattina, che erano però usate, anche se alla fine sono riusciti a migliorare di tre secondi il tempo della seconda sessione», ha raccontato, «tengo per buono quanto fatto durante la mattina, sono molto positivo per domani, possiamo fare bene». Parla di domani, non di dopodomani, non ce ne sarà uno ed è bello aver scelto il momento di dire basta portando il numero 58, «un onore» dice, a Sepang ha pianto, come tutti, come Valentino. L'ultima notte da pilota, poi un futuro nell'ambiente, da team manager. È stato grande. È stato un'era. ❖

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Antonio Cassano a Coverciano durante un ritiro degli Azzurri

CASSANO C'È L'OMBRELLINO NEL CUORE

«L'operazione è andata bene» dicono i medici che lo dimetteranno oggi, se «gli esami saranno ok». Il Milan: «Domani allo stadio striscioni per lui»

GIANNI PAVESE

MILANO

È stato operato, è andato tutto bene. Antonio cassano ha un «ombrellino» che normalizza la cavità nel suo cuore. «Se domani starà ancora meglio, potrà essere dimesso. Al più tardi domenica», dicono i dottori. «La situazione non è semplice. Antonio sta bene, ora aspettiamo alcuni accertamenti per verificare il corretto posizionamento dell'ombrellino», ha spiegato il professor Nereo Bresolin, primario del reparto Neurologia del Policlinico dove il calciatore è ricoverato da domenica scorsa.

Il calciatore è stato sottoposto ieri mattina ad un intervento per chiudere una piccola malformazione cardiaca, il forame ovale previo e potrebbe essere dimessi già domenica prossima. «Di solito - spiega il medico - servono almeno 24 ore di osservazione ma dipende da come vanno le cose. Spero domenica di farlo tornare a casa». Nei prossimi 6 mesi il fantasista dovrà comunque essere sottoposto ad una serie di controlli e potrà riprendere ad allenarsi, ma non dovrà svolgere attività agonistica. Per quanto riguarda la convalescenza, «abbiamo concordato con il professor Carminati (il cardiologo interventista, primario

dell'Irccs Di San Donato, che ha operato il calciatore, ndr) di sottoporre Cassano ad un'ecocardiogramma una volta al mese per i prossimi 6 mesi, per verificare il posizionamento dell'ombrellino, poi verrà sottoposto anche ad un doppler intracranico per verificare la chiusura corretta del forame ovale pervio, perché non ci sia più il passaggio di bolle (tra un atrio e l'altro del cuore, ndr). Il calciatore verrà anche sottoposto ad un programma specifico di controlli neurologici».

Il cervello del giocatore ha subito una lesione al talamo, ma secondo Bresolin, «ci sarà un'evoluzione positiva, e la lesione sparirà un po' alla volta». Riguardo all'operazione a cui è stato sottoposto Cassano «è più corretto parlare di procedura - spiega Carminati, considerato il più grande esperto europeo di difetti cardiaci congeniti - perché intervento è una parola che fa pensare alla chirurgia. Questa non è una procedura chirurgica, ma di emodinamica interventistica di chiusura del forame ovale». Nel dettaglio «è stata punta la vena femorale, da lì è stato introdotto un catetere fino all'interno del cuore, per posizionare un "dispositivo occlusore", ossia un ombrellino che chiude la comunicazione anomala che esisteva tra i due atri». ❖